

## Il Novecento

Gli studi sul Novecento sono cresciuti, per numero e per qualità nel corso degli ultimi vent'anni contribuendo a meglio chiarire personalità artistiche, situazioni culturali complesse, relazioni tra realtà locale e realtà nazionale e, talvolta, sovranazionale, e per proporre riletture critiche.

Non è possibile affrontare la disanima e la discussione, ma nemmeno la pura elencazione, di ciò che è stato pubblicato sull'argomento in questi cinquant'anni, pertanto risulta più utile procedere attraverso schematizzazioni tematiche.

### 1. Pittura

Per quanto riguarda la tarda cultura simbolista, che pur prendendo avvio nell'ultimo ventennio dell'Ottocento penetra ben addentro il nuovo secolo fin quasi all'esordio degli anni Trenta, in parte ne era già stata parzialmente ricostruita la fisionomia nella *Storia di Brescia*, ulteriormente approfondita nel catalogo della mostra *Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre*, a cura di Bruno Passamani e Renata Stradiotti, Brescia 1989, nella parte curata da Valerio Terraroli (*Dai Postromantici ai Contemporanei*, pp. 155-178) a cui ha fatto seguito dello stesso, *La grande decorazione a Brescia tra Ottocento e Novecento*, Brescia 1990 e *La grande pittura decorativa e i segni della modernità*, in *Duemila anni di pittura a Brescia*, a cura di Carlo Bertelli, Brescia 2007, vol. II, pp. 525-538.

Per quanto riguarda le singole personalità artistiche è utile fare riferimento a repertori biografici di ampio spettro, quali gli aggiornamenti dell'*Allgemeines Künstler-Lexikon*, del *Benezit. Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, il *Dizionario Biografico degli Italiani* e, a livello locale, l'inventario dell'Archivio storico dell'Ateneo (Roberto Navarrini, *L'Archivio storico dell'Ateneo di Brescia*, Brescia 1996; l'Ateneo nel 2007, in collaborazione con l'Archivio Storico della Provincia di Brescia, ha pubblicato in due dvd tutti i «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per gli anni 1808-2004 e i *Supplementi* dall'anno 1823 al 2006) e *l'Enciclopedia bresciana*, a cura di Antonio Fappani (1974-2007), nonché i dizionari dedicati, rispettivamente, ai *Pittori* (Riccardo Lonati, 1982-1985), agli *Scultori* (Riccardo Lonati, 1986) e agli *Incisori* (Riccardo Lonati, 1996) bresciani; mentre per quanto riguarda pubblica-

zioni di opere, documenti, ricostruzioni di cataloghi di artisti, analisi di opere, collezionismo, mostre ed esposizioni ecc. va segnalata una serie di interventi in «Brixia Sacra» e «Civiltà Bresciana», nonché una numerosissima produzione di cataloghi di mostre da parte delle Gallerie d'arte operanti a Brescia e nel territorio, in parte recuperabili presso la Civica Biblioteca Queriniana, in parte presso il centro di studi L'Aref ("Associazione artistica e culturale Emilio Rizzi e Giobatta Ferrari"), diretto da Roberto Ferrari. Per questi fondi risulteranno utili: Roberto Ferrari, *L'Associazione Artisti Bresciani: un difficile cammino nell'arte e nella cultura*, Brescia 1995 e *Fondo opuscoli delle gallerie d'arte di Brescia 1955-1995*, a cura di Ugo Spini, Comune di Brescia – Assessorato alla Cultura, Brescia 1997, a cui affiancare *La traccia dell'arte: trent'anni di mostre e cataloghi d'arte contemporanea a Brescia (1971-2000)*, Brescia 2004.

Sul fronte della pittura, oltre agli studi intorno a specifiche tematiche come il paesaggio (*Il paesaggio nella pittura bresciana dell'Ottocento*, a cura di Luciano Anelli, Brescia 1984), a cui aggiungere il *Paesaggio bresciano* (Luciano Anelli, Brescia 2004), si segnalano articoli e saggi pubblicati in diverse occasioni, come ad esempio quelli dedicati alle *Vedute della Franciacorta e del lago d'Iseo* (Maurizio Mondini, Brescia 1983), alle vedute de *I grandi laghi italiani* (Maurizio Mondini, Roberto Ferrari *et alii*, 1991), nonché i cataloghi di alcune mostre, come quella, recentissima, dedicata all'immagine di Salò nella pittura tra Ottocento e Novecento (Marcello Riccioni, *Da paesaggio a mito: Salò nella pittura tra Ottocento e Novecento*, Roccafranca 2009).

Una voce importante e ancora poco studiata è la diffusione e la qualità della grande decorazione, se, si esclude il primo studio approntato sul tema (Valerio Terraroli, *La grande decorazione a Brescia fra Ottocento e Novecento*, Brescia 1990), ancora molto resta da indagare e da analizzare. La formazione degli artisti locali, specie di coloro che intendevano intraprendere la specifica professione dei decoratori, si svolge, a partire dal 1851, presso la Scuola Civica per l'insegnamento delle belle arti, diretta da Gabriele Rottini, aperta in contemporanea all'istituzione della Civica Pinacoteca, e divenuta in seguito scuola professionale "Moretto" (Roberto Ferrari, *La travagliata storia della scuola "Moretto" e la sua influenza sulla formazione degli artisti bresciani*, Brescia 1995). Fino al 1875 non vengono organizzate a Brescia mostre o esposizioni di rilievo che possano evidenziare le diverse forze in campo e le possibili strade della creazione artistica locale in raffronto con ciò che si muove intorno alle storiche Accademie di belle arti di Milano, Torino e Venezia, ma da quell'anno, e fino al 1916, l'impegno viene assunto dapprima dall'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, e poi dall'associazione "Arte in Famiglia" e, ma solo saltuariamente, dal Circolo Artistico. Ad affiancare quelle esposizioni annualmente viene organizzata la mostra dei lavori

eseguiti dagli allievi della scuola “Moretto” e dei saggi preparati per il concorso del legato Camillo Brozzoni, che permette di accedere a borse di studio triennali per frequentare le più prestigiose Accademie. Da quelle esposizioni, in cui emergono come protagonisti i pittori della generazione verista, escono anche gli artisti della nuova generazione che avrebbe aperto il nuovo secolo: da Gaetano Cresseri a Eliodoro Coccoli, da Domenico Ghidoni ad Angelo Zanelli, da Carlo Chimeri a Vittorio e Giuseppe Trainini. L’espansione della grande decorazione, accanto al capillare diffondersi della produzione da cavalletto, specie legata ai temi del ritratto e del paesaggio, sia agreste sia urbano, va letta in concomitanza con lo sviluppo architettonico della città e con l’emergere di nuove necessità rappresentative, sia di destinazione privata, sia di decoro pubblico. Nel rapporto tra nuove architetture e nuove decorazioni entrano in gioco i rapporti personali e il sentire comune tra alcuni artisti-decoratori e le figure dominanti di Antonio Tagliaferri, architetto revivalista, ma attento anche alle novità di fine secolo che fanno capolino dalla Francia e nelle esposizioni universali e internazionali (Parigi 1889 e 1900, Torino 1902, Milano 1906), affiancato, nel primo decennio del Novecento, dal nipote Giovanni Tagliaferri, e poi Arnaldo Trebeschi e soprattutto Egidio Dabbeni, vero corifeo dello stile modernista a Brescia.

Tra l’ultimo ventennio dell’Ottocento e il primo ventennio del Novecento, la città assiste a massicci, quanto radicali interventi di restauro, in gran parte veri e propri rifacimenti in stile, di edifici pubblici: la sala del Ridotto e l’atrio del Teatro Grande, palazzo della Loggia, il Broletto, la nuova sede, in stile neomichelangiotesco, della Banca del Credito Agrario Bresciano, il santuario di Santa Maria delle Grazie, lo scalone della Magnifica Patria di Salò. Tali interventi, accanto alla costruzione di palazzi e ville della nuova borghesia imprenditoriale, coinvolgono direttamente l’impegno dei pittori nell’elaborazione di sistemi decorativi consoni, nello stile e nei temi, alle strutture architettoniche: lo spazio per le suggestioni della cultura simbolista più raffinata e del gusto liberty è estremamente ridotto rispetto alla continuità dei modelli storicisti e veristi di tradizione scolastico-accademica. Tuttavia proprio nell’ambito degli schemi consolidati della tradizione, all’interno di narrazioni forzosamente allegoriche e ridondanti, la qualità della pittura e l’attenzione, se non proprio la condizione, alle più sottili suggestioni della temperie simbolista e alle novità dell’unità decorativa, ritmica e naturalistica, del modernismo si colgono immediatamente, vuoi nella grafica elegante e insistita di matrice secessionista, vuoi nelle tavolozze schiarite e nelle morbide e ritmate citazioni dall’iconografia classicista.

Risulterà utile ricordare alcuni studi monografici sui pittori:

Eliodoro Coccoli: *Eliodoro Coccoli. 1880-1974*, catalogo della mostra a cura di Bruno Passamani, Brescia 1983;

Vittorio Trainini: *Vittorio Trainini: 1888-1969*, catalogo della mostra a cura di Bruno Passamani, Brescia 1997;

Francesco Domenighini: *Francesco Domenighini 1860-1950: l'arte della decorazione, la passione del dipingere e l'impegno nell'insegnamento*, a cura di Bruno Passamani, Bergamo 2002;

Giovanni Battista Ferrari: *Gio Batta Ferrari: 1829-1906*, a cura di Roberto Ferrari, Brescia 1990; *Gio Batta Ferrari (1829-1906): la magia della luce*, catalogo della mostra a cura di Id., Brescia 2000;

Achille Glisenti: Luigi Capretti - Francesco De Leonardis, Catalogo della mostra, Brescia 2007-2008; Luigi Capretti, *Achille Glisenti (1848-1906)*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 2006;

Filippo Monteverde: Luigi Capretti - Francesco De Leonardis, catalogo della mostra, Brescia 2006-2007;

Carlo Manziana: Luciano Anelli, catalogo della mostra, Brescia 2002-2003;

Francesco Rovetta: Monica Rovetta, *Il pittore Francesco Rovetta a San Giacomo*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1989;

Luigi Lombardi: Luciano Anelli, catalogo della mostra, Darfo Boario, 2001; Id., *Nuove spigolature critiche e documentarie per Luigi Lombardi*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 2003;

Cesare Bertolotti: Piero Lechi, catalogo della mostra, 2002;

Arnaldo Zuccari: Renata Stradiotti - Francesco De Leonardis, catalogo della mostra, Brescia 1998;

Arnaldo Soldini: Gaetano Panazza, catalogo della mostra, Iseo 1972;

Antonio Pasinetti: catalogo della mostra, Montichiari 1981; Raffaele De Grada, catalogo della mostra, Milano 1995; Paolo Boifava, *La Civica Pinacoteca Antonio e Laura Pasinetti di Montichiari*, Montichiari 2007;

Emilio Rizzi: *Emilio Rizzi*, catalogo della mostra, a cura di Elvira Cassa Salvi, Brescia 1981 e *Emilio Rizzi: 1881-1952. L'opera completa*, a cura di Roberto Ferrari, Brescia 2002;

Angelo Landi: *Angelo Landi da Salò 1879-1944*, catalogo della mostra, a cura di Luciano Anelli, Brescia 2006;

Virgilio Vecchia: *Virgilio Vecchia, pittore (1891-1969)*, a cura di Giannetto Valzelli, Brescia 1989;

Ermete Lancini: *Ermete Lancini (1920-1968)*, catalogo della mostra, a cura di Roberto Ferrari, Brescia 1997.

Tuttavia si lamenta la mancanza di una monografia su Gaetano Cresseri (se si esclude la giornata di studi dedicati all'artista presso l'Ateneo, ora in *Giornata di studi sul pittore Gaetano Cresseri*, Brescia 2005) e su Modesto Faustini, anche se va ricordato Luciano Anelli, *Modesto Faustini scrittore d'arte (1877)*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 2003.

Per la seconda metà del Novecento si fa riferimento a cataloghi per mostre personali e collettive nelle gallerie private della città. Anche se è

utile ricordare il significativo catalogo *La coscienza del reale*, a cura di Elvira Cassa Salvi, Brescia 1974, che portò a Brescia importanti novità artistiche della scena nazionale di quegli anni.

Resta aperto e non risolto, se non per singoli e sporadici casi individuali, il complesso panorama della seconda metà del Novecento che inevitabilmente entra di forza nella nostra contemporaneità e che necessiterebbe, con l'attuale prospettiva storica, di un serio lavoro di revisione critica e di sistemazione storiografica, confrontata con le contemporanee dinamiche della critica, la presenza di gallerie d'arte aperte al contemporaneo e di significative collezioni d'arte contemporanea locali, anche rischiando inevitabili esclusioni e omissioni: tema non affrontato nemmeno nella recente pubblicazione *Duemila anni di pittura a Brescia* (2007).

## 2. Scultura

Tra i primi studi sistematici sulla scultura bresciana e a Brescia nel corso della prima metà del Novecento si segnala Valerio Terraroli, *Il Vantiniano. La scultura monumentale a Brescia tra Ottocento e Novecento*, Brescia 1990, poiché con quel volume si sanciva il ruolo del cimitero monumentale bresciano come museo all'aperto della scultura tra Ottocento e Novecento nella realtà culturale locale, così come i monumenti collocati nelle piazze cittadine e nei paesi della provincia e alcuni esemplari di scultura nei cimiteri del territorio provinciale, sempre per quanto riguarda la prima metà del Novecento.

Si vedano i riferimenti biografici degli scultori attivi nei primi cinquant'anni del secolo XX: Vincenzo Vicario, *Scultura bresciana dell'Ottocento e del primo Novecento* (Spino d'Adda 1995), nonché il catalogo della mostra dedicata alle *Sculture dei Civici musei dal 1860 al 1950* (Pia Ferrari - Maurizio Mondini, AAB, Brescia 2003); arricchito da Pia Ferrari - Filippo Ronchi, *Tesori nascosti del Risorgimento bresciano*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 2004, pp. 419-437) e *Artisti bresciani dall'Art Nouveau al Novecento*, catalogo della mostra a cura di Mauro Corradini, Chiari 2005.

Un discorso più generale sui percorsi della scultura bresciana vedi Valerio Terraroli, *Le arti plastiche a Brescia tra scultura monumentale e decorazione: tracce di un percorso ed Esperienze scultoree tra gli anni Venti e gli anni Trenta*, ma anche Michela Valotti, *La scultura simbolista e liberty*, in *Scultura in Lombardia: arti plastiche a Brescia dal XV al XX secolo*, a cura di Valerio Terraroli, Milano 2010, rispettivamente pp. 9-35; 261-297; 298-317.

Oltre alle recenti monografie su Domenico Ghidoni (Giovanna Ginex, *Domenico Ghidoni (1857-1920): "bizzarro scultore, pensiero generoso, anima e ribellione"*, Brescia 2001) e Angelo Zanelli (Valerio Terraroli,

*Catalogo delle opere di Angelo Zanelli; Regesto documentario; Bibliografia generale*, in *Angelo Zanelli*, catalogo della mostra, a cura di Bruno Passamani - Rossana Bossaglia, Brescia 1984, pp. 28-126 e Michela Valotti, *Angelo Zanelli (1879-1942): contributo per un catalogo*, Brescia 2007), mancano aggiornate monografie su Timo Bortolotti (*Timo Bortolotti: scultore*, a cura di Bruno Passamani, Brescia 1988; Alfonso Panzetta, *Timo Bortolotti: scultore (1884-1954)*, Montevarchi 1996; C. Sirigatti, *Arte e sport in Italia negli anni Trenta*, in «Artista», 2000, pp. 68-91); Domenico Lusetti (mostra del 1985); Angelo Righetti (*Righetti Angelo (1900-1972)*, Brescia 1987), e completamente di Emilio Vincenzo Magoni; Giovanni Asti; Achille Regosa; Pietro Reposi; Claudio Botta, ecc.

Rispetto alle presenze a Brescia nel corso degli anni Trenta vedi Valerio Terraroli, *Gabriele d'Annunzio e la scultura contemporanea*, in *D'Annunzio e la promozione delle arti*, Catalogo della mostra, a cura di Rossana Bossaglia - Mario Quesada, Roma 1988, pp. 75-78 e 190-202 (schede) e Valerio Terraroli, *Esperienze*, cit., e Franco Robecchi, *Brescia e il colosso di Arturo Dazzi: nascita, caduta e riabilitazione della statua politicamente scorretta di piazza della Vittoria*, Roccafranca 2008.

### 3. Urbanistica

Per quanto riguarda il problema dell'urbanistica a Brescia nel corso del Novecento si veda Franco Robecchi, *La nuova forma urbana: Brescia tra '800 e '900*, Brescia 1980, completato da *Brescia moderna. La formazione e la gestione urbanistica di una città industriale*, a cura di Leonardo Benevolo - Rossana Bettinelli, Brescia 1981, e ulteriormente arricchito in Franco Robecchi, *Brescia fra ricostruzione e boom: edilizia e urbanistica dal 1945 al 1965*, Roccafranca 2006.

### 4. Architettura

Una porzione importante degli studi locali si è concentrata sulla dinamica e la ricostruzione di situazioni storico-culturali complesse: l'ultima fase dello storicismo e del restauro in pristino (Valerio Terraroli, *Antonio e Giovanni Tagliaferri. Due generazioni di architetti in Lombardia tra Ottocento e Novecento*, Brescia 1991 e Id., *Luigi Arcioni. Progetti e restauri a Brescia tra Ottocento e Novecento*, collana Musei Civici d'Arte e Storia, Quaderni della Biblioteca, n. 5, Brescia 1999), il gusto liberty (Franco Robecchi, *Il Liberty a Brescia*, Brescia 1981 e il catalogo della mostra *Brescia postromantica e liberty*, a cura di Bruno Passamani, Brescia 1985; Franco Robecchi, *Il teatro Sociale di Brescia*, Roccafranca 1999; Id., *Egidio Dabbeni, architetto, e Gaetano Cresseri, pittore: un sodalizio squilibrato*, in *Giornata di studi sul pittore Gaetano Cresseri*,

cit., pp. 69-78), il gusto degli anni Venti con particolare attenzione alla residenza dannunziana de Il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (Valerio Terraroli, *Maroni, D'Annunzio e la "Santa Fabbrica"*, in *D'Annunzio e la promozione delle arti*, cit., pp. 79-83 e 203-208 schede; Valerio Terraroli, *Giancarlo Maroni, Gabriele d'Annunzio e gli artisti per il Vittoriale: un breve itinerario all'interno della "Santa Fabbrica"*, in *L'architetto del lago. Giancarlo Maroni e il Garda*, catalogo della mostra, a cura di Fulvio Irace, Milano 1993, pp. 125-135; Valerio Terraroli, *Il Vittoriale. Percorsi simbolici e collezioni d'arte di Gabriele d'Annunzio*, Milano 2001) e di Brescia durante il ventennio fascista (Franco Robecchi, *Brescia littoria*, Brescia 1999).

Per quanto riguarda la produzione delle arti decorative si veda *Le arti decorative in Lombardia nell'età moderna 1780-1940*, a cura di Valerio Terraroli, Milano 1998 e *Lombardia moderna*, a cura di Id., Milano 2007; mentre sulla presenza bresciana alle esposizioni industriali dal 1800 al 1915 vedi Sergio Onger, *Verso la modernità. I bresciani e le esposizioni industriali 1800-1915*, Milano 2010.

Come si diceva, risulta assai difficile riorganizzare la bibliografia locale sulla produzione artistica e architettonica a Brescia e nel territorio provinciale compresa tra gli anni Sessanta e gli inizi del nuovo millennio, anche per l'oggettiva difficoltà di identificare un'"arte bresciana" con specifiche caratteristiche stilistiche, espressive e tematiche, anzi il rischio è proprio quello di valutare come tale artisti e opere "vernacolari", ma di poco significativi dal punto di vista qualitativo, mentre bisognerebbe scegliere casi esemplari di artisti e creativi nei vari campi della produzione artistica, architettonica, progettuale, fotografica e cinematografica che, pur bresciani d'origine o d'adozione, si siano confrontati con realtà nazionali e internazionali.

